



EMERGENZA AMIANTO

Discariche al limite e 6mila morti: il pericolo resta

A quasi 33 anni dalla legge che l'ha bandito, nel nostro Paese le stime indicano ancora una presenza di amianto che arriva a 40 milioni di tonnellate. Ogni anno si registrano 6mila vittime. Il problema resta lo smaltimento: dei 19 impianti autorizzati molti sono fermi perché saturi.

Serena Uccello — a pag. 6

Amianto, 6mila morti all'anno e discariche al limite: il pericolo resta

Il punto. A 33 anni dalla legge che l'ha messo al bando per le stime in Italia sono ancora in circolazione 40 milioni di tonnellate di questo materiale

Serena Uccello

Era il 27 marzo del 1992 quando l'Italia, primo Paese in Europa, si dotava di una legge che metteva al bando l'amianto. Sono trascorsi quasi 33 anni da quel giorno e l'amianto resta ancora un pericolo diffuso. Dall'Eternit di Casale Monferrato (proprio la scorsa settimana la pubblica accusa ha rinnovato in appello la richiesta di ergastolo per l'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny) alla Fibronit di Bari, i numeri delle vittime sembrano perimetrare l'immutata gravità: sono oltre 6mila, secondo i dati riportati dalla Camera in base al registro nazionale mesoteliomi, le persone che ogni anno muoiono a causa di malattie asbesto-correlate, come il mesotelioma, il carcinoma polmonare e l'asbestosi (15mila in Europa). Un numero che potrebbe non calare nel tempo visto che nell'industria, nell'edilizia residenziale e pubblica, nelle infrastrutture l'amianto ancora in circolo nel nostro Paese ammonta a svariate tonnellate. Stando, infatti, a una valutazione del Cnr, nel Paese ci sono almeno 2,5 miliardi di metri quadri di coperture di eternit pari a 32 mi-

lioni di tonnellate di cemento-amianto, e «molte tonnellate di amianto friabile». Non a caso un'altra stima dello Sportello amianto nazionale alza l'asticella fino a 40 milioni.

La diffusione

Ma perché parliamo di stime e non di numeri effettivi? La risposta segnala un altro aspetto inquietante di questa emergenza. Possiamo servirci di stime perché la legge del 1992 stabilisce che a predisporre la mappatura debbano essere singolarmente le regioni. Passaggio, questo, che ha creato un quadro estremamente disomogeneo con regioni attive e in regola con il reperimento e la comunicazione dei dati (Sardegna, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria), e regioni invece in ritardo se non in forte ritardo: tutte le regioni meridionali, ad esempio, fatta appunto eccezione per la Sardegna, non forniscono numeri da molti anni.

Stime sì ma attendibili dal momento che anche l'Ona, l'Osservatorio nazionale amianto, concorda aggiungendo che la rete idrica, su 500mila chilometri totali, rileva per

ben 300mila chilometri, inclusi gli allacciamenti, presenza di materiale contenenti amianto (la maggior parte della rete e degli allacciamenti è stata realizzata prima del 1992). Mentre per quanto riguarda l'edilizia residenziale l'Ispesl (l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) stima che sia ancora presente circa un miliardo e 300 milioni di metri quadri di lastre di copertura in cemento-amianto e tra i 50 e i 100 milioni di metri quadri di superfici rivestite con amianto spruzzato.

Dunque, coperture, reti idriche, ma persino ospedali, 250 quelli costruiti con amianto, e scuole: 2.400 istituti scolastici contengono amian-



Peso: 1-2%, 6-42%



RIDA
ambiente

Sezione: RIFIUTI NAZIONALE

Il Sole **24 ORE**

Rassegna del: 03/03/25

Edizione del: 03/03/25

Estratto da pag.: 1,6

Foglio: 2/2

to. Un serio rischio per circa 352 mila studenti e 50 mila membri del personale scolastico.

Lo smaltimento

Dall'incapsulamento alla vetrificazione, le strade tentate per smaltire l'amianto sono state diverse ma ad oggi l'unico modo sicuro per farlo rimane la discarica speciale. Gli impianti attualmente autorizzati in Italia sono 19 (nove al Nord, due al Centro e otto al Sud) tuttavia i principali ancora attivi si trovano nelle regioni del Nord e in particolare in Lombardia. Molti di quelli che rimangono sono fermi perché saturi e, in ogni caso, quelli che non lo sono hanno una capacità complessiva in costante diminuzione e non sufficiente a soddisfare il fabbisogno. Parallelamente al diminuire degli spazi disponibili negli impianti corrisponde l'aumento dei costi di smaltimento, che varia molto e dipende dalla collocazio-

ne dell'amianto: più è lontana la discarica più il costo aumenta. Così si va dai circa 15 euro a metro quadro ai 25. Ecco perché, stando ai dati Ispra contenuti nell'ultimo rapporto sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali, le quantità di rifiuti contenenti amianto generate dalle attività di smantellamento di manufatti contaminati sono passate in dieci anni da oltre 530 mila tonnellate nel 2012 a 385 mila nel 2020. A questo ritmo occorrerebbero circa 103 anni per rimuovere i 40 milioni di tonnellate. «La priorità - spiega l'ex ministro dell'Ambiente, il generale Sergio Costa - deve essere la bonifica del Paese. È assurdo che a 33 anni dalla legge che lo ha messo al bando ci siano ancora 32 milioni di tonnellate di amianto, e che scuole e ospedali siano ancora luoghi dove ci si ammala. E questo nonostante i milioni di euro erogati per le bonifiche, nel 2020 quando ero ministro ne furono stanziati 385 milioni. Molto in

questa fase è in capo alle regioni e ci sono disparità Nord-Sud da sanare. Inoltre il tema urgente è il confinamento dell'amianto smaltito: l'unico sistema collaudato a oggi sono le discariche, iniquamente distribuite nel Paese oltre a essere quasi saturate. Bisogna intervenire subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15.000

Le vittime/1

Il dato europeo

È il numero di decessi annui in Europa per patologie connesse all'esposizione all'amianto

6.000

Le vittime/2

Il dato italiano

Sono i decessi annui nel nostro Paese secondo il registro nazionale mesoteliomi

12 mila

La misura

Più sottile di un capello

Ogni fibra di amianto è 12 mila volte più sottile di un capello: nei polmoni ci resta per tutta la vita

32 mln

Di tonnellate

Quanto amianto

È una stima realizzata dal Cnr, un'altra dello Sportello Amianto alza il dato fino a 40 milioni



Paese a rischio.
In alto lo stabilimento Eternit di Casale Monferrato nel 1996 quando venne chiuso. A fianco un'area di 60 mila mq sequestrata tra Rimini e Sassuolo dalla Gdf. In basso il sequestro nel 2002 della fabbrica di amianto Fibronit di Bari



Peso: 1-2%, 6-42%